

WAR BABY

L'azienda bresciana ha trasformato la leggendaria carabina Winchester M1 in versione "plinker" calibro .22 lr. Economica, maneggevole e divertente, riprende con fedeltà lo schema dell'originale, tanto che alcuni pezzi sono intercambiabili. Uniche "licenze poetiche" l'attacco per l'ottica e la calciatura (a scelta) polimerica

Testo e foto di Luca Di Rado

Da alcuni anni è esplosa la moda delle repliche calibro .22 lr di armi *centerfire* "famose". Chiappa firearms, azienda bresciana già produttrice della versione *rimfire* della celeberrima carabina militare Colt M4, ha deciso di realizzare una interessante, e oggi unica (il solo illustre precedente in tal senso, la Erma Em1, non è più prodotta da anni), replica della mitica carabina Winchester M1, utilizzata dai Gi statunitensi durante la seconda guerra mondiale e la guerra di Corea. La scelta dei materiali è determinata dall'esigenza di contenere al massimo il prezzo, conservando invariati il *look* e le caratteristiche di maneggio originali.

I "fratelli minori" stanno prendendo sempre più piede per via del loro costo più basso rispetto all'originale e per via del prezzo contenuto delle piccole cartucce *rimfire*, che rendono questo calibro sicuramente molto più appetibile, soprattutto in tempo di crisi. Fare strage di barattoli con una carabina in .223 Remington o in .30 M1 rispetto al .22 lr si fa sentire, soprattutto per il portafoglio!

L'arma esce dalla fabbrica all'interno di una semplice confezione in cartone marrone ed è fornita con due caricatori monofilari polimerici, uno più corto e uno più lungo, rispettivamente della capacità di 5 e 10 colpi, oltre al libretto d'istruzione, alla garanzia e all'avvisatore di colore rosso d'arma scarica.

MECCANICA

Data la scarsa energia cinetica della piccola cartuccia anulare, l'arma si basa sulla classica chiusura labile o a massa, che dir si voglia. Questo sistema, molto meno complesso dell'originale e sicuramente più economico da costruire, si basa sul peso dell'otturatore sommato a quello della molla di recupero e della molla del cane. Il movimento retrogrado dell'otturatore, quindi, inizierà solo quando la forza dei gas sviluppati dalla combustione della carica vincerà il complesso di

queste forze. La vera carabina Winchester M1 è invece dotata di un sistema a presa di gas con pistone a corsa corta e otturatore rotante a due alette frontali per il bloccaggio nella culatta. Tradizionale di quest'arma, ispirata evidentemente dal "fratellone" Garand (adottato cinque anni prima), l'asta di armamento laterale che si prolunga in avanti, perfettamente riprodotta da Chiappa firearms. Nella M1 originale, però, l'asta di armamento riceve l'impulso retrogrado dal pistone di presa gas e, grazie a un profilo a camme, costringe l'otturatore a ruotare, disimpegnando le alette dalla culatta. Solo dopo questo primo tratto di corsa, l'asta trascina indietro l'otturatore estraendo ed espellendo il bossolo. Ovviamente, con le modeste energie del .22 lr questo non solo non è necessario, ma non sarebbe neppure possibile. Quindi, l'asta di armamento è collegata in modo stabile all'otturatore per mezzo di un braccetto rigido e, invece di spingere l'otturatore all'indietro, viene da esso trascinata, comprimendo la molla di recupero che, come nell'originale, è disassata sul lato destro della carcassa.

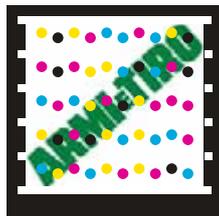
L'arma è provvista dell'*hold open* manuale, come nell'originale, costituito da un pistoncino collocato appena dietro la manetta d'armamento. Una volta arretrato totalmente l'otturatore, premendo il pistoncino si incastra la sua estremità inferiore entro un apposito scasso ricavato nel fusto. Per chiudere l'otturatore basta tirare leggermente indietro la manetta d'armamento, provocando la risalita del pistoncino, e il gioco è fatto. L'arma tuttavia alla fine dei colpi nel caricatore rimane comunque aperta, in quanto lo spigolo posteriore dell'elevatore del caricatore interferisce con l'otturatore. Una volta tolto il caricatore privo di cartucce, l'arma scatta in chiusura e per iniziare una nuova sessione di tiro bisogna nuovamente manovrare la manetta di armamento.

La canna, in acciaio, presenta una classica rigatura a sei principi destrorsi con passo di 16 pollici (406 mm) e ha una lunghezza totale di 457 mm. Diversamente da altre realizzazioni in .22 lr destinate al tiro ludico, non è inserita in un ma-



Sembra arrivata fresca fresca dalla guerra nel Pacifico e, invece, è la replica Chiappa firearms in calibro .22 lr della celeberrima M1 Carbine.

**GUARDA
IL VIDEO**



Per scaricare il programma
gratuito di lettura,
www.gettag.mobi



459 euro per la
versione con
calcio in legno

380 euro per quella
con calcio
polimerico



PER CHI VUOLE COMPRARLA

A chi è indirizzata: ai collezionisti che si vogliono divertire a basso prezzo avendo in mano una replica fedele di un'arma leggendaria

Cosa richiede: barattoli e cartucce a profusione!

Perché comprarla: perché replica fedelmente l'originale ed è semplice

Con chi si confronta: non esiste al momento un'altra replica in .22 della M1 Carbine, ma negli Stati Uniti è disponibile un calcio in legno "in stile" per la Ruger 10/22.

1. e 2. L'otturatore ha chiusura a massa ed è vincolato all'asta di armamento (collegata alla molla di recupero) per mezzo di un braccetto fisso, per riprodurre l'estetica della carbine originale. Una volta sparato l'ultimo colpo, l'otturatore resta in apertura (sotto) grazie al contrasto con l'elevatore.

nicotto in lega leggera, zama o polimero, ma è massiccia.

Per contenere il costo complessivo alcune parti dell'arma, come la manetta d'armamento e il fusto, sono costruite in lega zama, mentre quelle soggette a sollecitazioni maggiori, come l'otturatore o la canna, sono in acciaio. Il ponticello, l'imboccatura del caricatore con il suo relativo bottone di sgancio e la sicura sono costruiti in materiale polimerico caricato con fibra di vetro.

LO SCATTO E LE MIRE

Lo scatto della piccolina di Casa Chiappa è anch'esso molto semplice: si basa su un cane che

al riarmo viene agganciato da un piccolo dente, opposto al dente di scatto, che lo trattiene finché, con il rilascio del grilletto, non viene nuovamente agganciato al dente di scatto principale. Il pacchetto di scatto è costituito da un gruppo polimerico innestato sul fusto dell'arma posteriormente con una guida a "T" e anteriormente con una spina, proprio come sulla vera *carbine*.

L'azienda dichiara un valore del peso di sgancio intorno ai 3.500 grammi, diviso in due tempi, con qualche impuntamento in fase di sgancio. Dato il prezzo contenuto non ci sentiamo più di tanto di criticarlo, tenendo poi presente che, comunque, non pregiudica oltremodo la precisione.

Il castello e la manetta di armamento sono realizzati in zama, mentre otturatore e canna sono in acciaio. Il ponticello è in polimero



1. Il gruppo di scatto, in polimero, riprende la forma e il sistema d'aggancio dell'originale. La struttura interna è, però, semplificata. In evidenza anche la sicura a levetta rotante e il pulsante di sgancio caricatore.

2. Sulla sommità del castello c'è la "licenza poetica" (utile, però!) di una guida a coda di rondine per l'installazione di ottiche. Rimuovendo la diottra si può avere un po' più di agio.

3. I caricatori polimerici. Quello corto ha capacità di 5 cartucce, l'altro di 10.

4. È anche possibile bloccare manualmente in apertura l'otturatore, arretrandolo fino a far coincidere il pistoncino sulla manetta con la piccola cava sul telaio (in basso) e poi premendo verso il basso il pistoncino medesimo.

La sicura è composta da una semplice leva in plastica, posta nella parte anteriore del ponticello. Forma e funzione sono identici alla sicura originale (cioè, meglio, al tipo definitivo di sicura; inizialmente era un cursore scorrevole in senso trasversale, fu cambiata, dicono, perché in combattimento si faceva confusione con il pulsante di sgancio caricatore): per azionarla, basta farla ruotare di 90° verso destra, andando a bloccare così il grilletto e lasciando, comunque, l'otturatore libero di muoversi.

La mira posteriore, in plastica, è formata da una diottra micrometrica, innestata su una slitta e tenuta in sede per mezzo di un grano Allen, regolabile in derivazione agendo sull'apposita ghiera a *click* e in altezza facendo scorrere la foglietta su

quattro posizioni scandite da *click* ben distinti. Il mirino a lamina, anche questo di materiale plastico, è protetto in altezza da due alette, fissato sulla canna e assicurato con un grano Allen.

Al posto delle mire tradizionali, ci si può prendere una licenza poetica e sostituirle con un'ottica, sfruttando la guida a coda di rondine praticata sulla sommità della carcassa. Uno degli aspetti più interessanti della replica di Chiappa è data dal fatto che il dimensionamento delle parti è in massima parte conforme all'originale: quindi, per esempio, la calciatura riprende le stesse dimensioni interne ed esterne dell'originale, così come la guida a coda di rondine sulla quale è innestata la diottra che, quindi, volendo può essere sostituita con quella originale, tutta in acciaio. Non è



IL "PAPÀ" DELLA M1 CARBINE

La vera M1 Carbine fu concepita da David Marshall Williams, personaggio dalla vita straordinaria e non priva di avventure (tanto che ne fu tratto un *film*, interpretato da James Stewart). Nel 1939, alla morte del suo ingegnere capo Ed Browning, fratello del più famoso John Moses, la Winchester assunse Williams dietro raccomandazione del generale Julian Hatcher. Nato a Godwin, nella contea di Cumberland, nel 1900, fu apprendista fabbro, per poi arruolarsi nella marina, dove fu espulso per aver mentito su la sua età. Successivamente fu espulso anche da un'accademia militare. Proprio in pieno proibizionismo, si buttò nella produzione clandestina di liquori, ottenendo come risultato una condanna a trent'anni per la morte di un vice sceriffo durante un'irruzione nella sua distilleria! Nel periodo della sua detenzione nella prigione di Stato nella contea di Halifax, nel North Carolina, il sovrintendente della prigione notò la sua abilità nella meccanica e lo destinò al lavoro presso l'officina interna. Lì Williams ebbe occasione di fare una certa esperienza in campo armiero riparando le armi dei secondini e contribuendo alla realizzazione di componenti meccaniche. I frutti più immediati furono i progetti per il pistone a corsa corta dell'M1 Carbine e la camera flottante della Colt Ace calibro .22 lr. La sua riconosciuta abilità e le pressioni della famiglia fecero sì che nel 1929 il governatore del North Carolina, Angus Mclean, gli concedesse dapprima la libertà vigilata e poi, nel 1931, la definitiva sospensione di pena. Giunto alla Winchester, Williams mise mano al prototipo del Winchester military rifle concepito da Ed Browning, dotandolo del suo sistema di pistone a corsa corta e dell'otturatore girevole e asta di armamento mutuati dal fucile Garand. Il resto del lavoro lo fecero altri tecnici Winchester: William C. Roemer e Fred Humeston, che provvidero a rimpicciolire l'arma, dotandola di una canna di 458 mm. Per l'inizio del 1941, il prototipo finale era pronto. Al termine del conflitto, nel 1945, ne furono prodotti oltre sei milioni di esemplari.



David Marshall Williams in una foto del 1953.

altrettanto facile, invece, la sostituzione del mirino, perché la canna originale ha circonferenza di circa 14,5 mm, mentre quella della Chiappa m1 è più conica e misura 13 mm in volata. Quindi, volendo a tutti i costi installare il mirino originale, si dovrebbe fissare più indietro, andando ad alterare l'estetica dell'arma oltre che, in minima parte, la lunghezza della linea di mira. Inoltre, tra i due mirini è differente anche il sistema di fissaggio, che richiederebbe un certo "fai da te".

CLASSICO O MODERNO?

L'arma viene venduta in due versioni che si differenziano per il materiale della calciatura: in polimero nero o in legno di faggio, con belle venature, quest'ultima è l'oggetto della nostra prova. La calciatura in legno è, come si diceva, in tutto e per tutto uguale all'originale, compreso il tipico calciolo in ferro a scarpetta unito al legno per mezzo dell'unica vite centrale. Anche il copricanna è ortodosso, trattenuto nella parte anteriore dalla fascetta solidale all'attacco per la baionetta e, nella parte posteriore, da una linguetta metallica vincolata per mezzo di quattro rivetti. Sulla fascetta anteriore troviamo anche una maglietta, in lega, per la cinghia.

Per lo smontaggio da campo si procede, come sulla vera M1 Carbine, allentando la vite della fascetta e facendola scorrere in avanti, rendendo così possibile la separazione della calciatura, dell'azione e del paramano superiore in tre sottoinsiemi.

LA PROVA A FUOCO

Per la prova a fuoco mi sono recato al campo di tiro Shooting club Testa di Lepre a Fiumicino (Rm): dopo un congruo rodaggio con circa 200 cartucce, abbiamo piazzato il supporto porta bersaglio a 40 metri circa, sparando in piedi e all'imbracciata su bersagli per Pistola standard. L'intento era quello di avere un riscontro sulle possibilità dell'arma nel tipico tiro disimpegnato a bersagli occasionali (*plinking* per dirla all'americana), vera vocazione della carabina piuttosto che un "ingessato" tiro accademico in appoggio.

L'azienda consiglia, per assicurare un perfetto funzionamento, di usare solo munizioni di tipo high velocity, ma noi abbiamo voluto testarla anche con munizioni standard. Abbiamo spremuto la carabinetta bresciana con sei tipi di cartucce: Fiochi Maxac con palla di 40 grs *Lrn*, Remington Viper Hv con palla *Truncated cone* di 36 grs, American Eagle Hv con palla *Lrn* di 40 grs, Winchester laser con palla *Hollow point* di 37.5 grs, Federal Gold Medal con palla di 40 grs *Lrn* e, infine, Cci Stinger con palla *Hollow point copper plated* di 32 grs.

Il raggruppamento migliore è stato dato dalle American Eagle, con 4 colpi in 13 mm e velocità media di 377 m/sec, seguite dalle Gold medal con una rosata di 15 mm e velocità media di 337 m/sec, le nostrane Fiochi con 4 colpi in 17 mm con una velocità media di 354,57 m/sec, le Winchester Laser con un raggruppamento di 18 mm e velocità media di 408 m/sec.



1. Il mirino in polimero è a lamina con alette laterali di protezione. Il sistema di aggancio è più semplice rispetto alla "vera" carabine, ma solido e razionale.



2. La dioftra è regolabile su quattro posizioni in elevazione e a click in derivazione, agendo sulla ghiera laterale. Realizzata in polimero, può volendo essere sostituita con una dioftra originale dell'epoca, più solida.

3. Il calciolo è avvolgente e fissato con una vite. In evidenza anche lo scasso per la cinghia e l'oliatore originali (non forniti, ma reperibili con facilità e a costo contenuto nelle armerie che trattano Ex ordinanza).

4. La fascetta anteriore incorpora l'attacco per la baionetta. Questa configurazione sostituì la fascetta semplice sul finire della guerra, inizialmente con la versione a raffica M2, successivamente in quasi tutte le M1 già prodotte.



SCHEDA TECNICA

Produttore: Chiappa firearms, via Milano 2, 25020 Azzano Mella (Bs), tel. 030.97.49.065, fax 030.26.92.594, www.chiappafirearms.com

Modello: M1-22

Tipo: carabina semiautomatica

Calibro: .22 lr

Funzionamento: chiusura labile

Alimentazione: caricatore amovibile di 10 e 5 colpi

Lunghezza canna: 457mm

Lunghezza totale: 890 mm

Scatto: diretto, in due tempi

Percussione: cane interno

Sicura: manuale a leva sul ponticello, a due posizioni

Mire: entrambe in polimero composte dal mirino a lama protetto da alette e diottra regolabile in altezza e derivazione; guida a coda di rondine per il montaggio dell'ottica

Peso: 2.500 grammi

Calciatura: legno di faggio, in alternativa polimero nero

Qualifica: arma sportiva

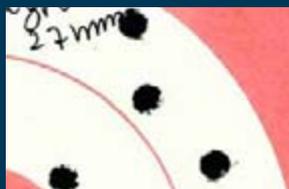
Dotazione: caricatore di scorta, manuale d'istruzione ed avvisatore arma scarica

Prezzo: 459 euro, Iva inclusa; versione polimerica, 380 euro

TABELLA BALISTICA

Marca e tipo	Peso palla (grs)	V ₀ (m/sec)	Sd	E ₀ (joule)	E ₀ (kgm)
Fiocchi Maxac	40	354,5	1,8	162,8	16,6
Cci Stinger	32	485,0	2,5	243,2	24,8
Winchester Laser	37,5	408,4	0,8	201,0	20,5
American Eagle	40	377,0	0,7	171,9	17,5
Federal Gold Medal	40	337,5	1,1	171,6	17,5
Remington Viper	36	406,9	1,3	192,2	19,6

Si ringraziano l'armeria Frinchillucci di Roma (tel 06.48.84.957) e il campo di tiro Fiumicino Shooting club.



Rosata di quattro colpi in 27 mm sparando in piedi all'imbracciata con cartucce Remington Viper.



Quattro colpi in 17 mm con le Fiocchi Maxac.



Quattro colpi in 15 mm con le Federal Gold medal.



Quattro colpi in 18 mm con le Winchester laser.



Quattro colpi in 13 mm con le Federal American eagle.



Quattro colpi in 27 mm con le deludenti Cci Stinger.



1. e 2. La M1-22 con calcio in legno a confronto con la versione polimerica, forse poco storica, ma ancor più robusta ed economica.

Deludenti, un po' a sorpresa, le Cci in *ex aequo* con le Remington che, nonostante una deviazione standard non particolarmente più alta rispetto alle cartucce di velocità standard, hanno dato sul bersaglio il peggior raggruppamento con 27 mm di rosata e velocità medie rispettivamente di 485 e 406 m/sec.

L'arma ha ciclato quasi sempre correttamente, anche mescolando varie tipologie di munizioni, con espulsioni regolari e decise, mandato i bossoli sparati alle spalle e a destra del tiratore; buona anche l'impronta della percussione, decisa con tracce di sfiancamento sui bossoli totalmente nella norma.

In un paio d'occasioni ho notato che il movimento di riarmo dell'otturatore è risultato un po'

fiacco, tanto che il cane non è riuscito ad agganciare il dente di scatto, accompagnando l'otturatore in chiusura e rendendo necessario agire sulla manetta d'armamento. Inoltre, durante la sessione, si sono verificati due episodi di *slam fire*, sempre dovuti al mancato aggancio del dente di scatto da parte del cane: fortunatamente l'arma aveva il vivo di volata rivolto in posizione sicura (regola fondamentale nel maneggio delle armi, sempre), scongiurando così pericolosi incidenti.

A parte questi inconvenienti, che fanno sempre ricordare le norme di sicurezza, l'arma è davvero divertente, precisa ed economica, in grado di regalare belle giornate al campo di tiro a fare strage di barattoli.